

All'asta lettere di Salinger

Il carteggio di una storia d'amore negli anni '70

Quattordici lettere d'amore di J.D. Salinger saranno messe all'asta il 22 giugno nella più pubblica delle arene, la Sotheby's di New York. Joyce Maynard, che negli anni settanta ebbe una breve relazione con lo scrittore, ha deciso di disfarsi delle lettere scritte dal 25 aprile 1972 al 17 agosto 1973, «per ragioni esclusivamente finanziarie». All'epoca della love story con l'autore del «Giovane Holden», la donna aveva 18 anni contro i 53 di lui. La ragazza, a sua volta aspirante scrittrice, lasciò la scuola per vivere nel cottage tra i boschi del New Hampshire dove il suo

amante si era ritirato in auto-esilio alcuni anni prima. Le lettere illuminano uno squarcio di vita privata di uno dei più misteriosi autori del nostro tempo: Salinger, 80 anni, ha smesso di scrivere nel 1965 e difende con i denti la sua privacy. Per Salinger sarà difficile bloccare la vendita: secondo gli esperti l'unico momento in cui lo scrittore potrà far intervenire gli avvocati è nel caso in cui Sotheby's deciderà di esporre al pubblico le 38 pagine, qualche giorno prima dell'asta. Le lettere cominciano con un biglietto scritto a macchina in cui lo scrittore commenta un articolo

de' esordiente Joyce pubblicato dal «New York Times Magazine». La studentessa rispose dando il via a una corrispondenza che sfociò in una relazione e in una breve convivenza. L'ultimo messaggio, del 17 agosto 1973, è gelido: «È tardi bambina», scrisse Salinger dopo aver discettato clinicamente di rimedi omeopatici e malattie canine. Dalla vendita Joyce Maynard si aspetta di ricavare 60-80 mila dollari che le serviranno - ha spiegato - per far studiare i figli: «Preferisco vederli andare al college piuttosto che tenere nel cassetto una scatola di lettere di Salinger».

VILLA MEDICI

Gli archeologi scoprono (e ricoprono) gli scavi

Prima il timore era che gli scavi mettessero in pericolo le radici dei pini di Villa Medici, fra i più belli e carichi di storia di Roma. Finalmente all'Accademia di Francia è arrivato un direttore pronto a qualche sacrificio per permettere agli archeologi di esplorare il versante occidentale del pinco.

I risultati di questa «violenza dell'archeologia» (e un «sogno proibito») sono stati presentati oggi e saranno visibili ai visitatori fino ad agosto, poi torneranno sotto terra. Sono 1.500 metri quadri di ambienti con mura fino a 1,80 di altezza; cisterne; grandi lastre di terracotta su cui gli archeo-

logi hanno trovato i bolli «Res pub» che attestano il carattere pubblico dell'edificio. Gli ambienti erano pieni di migliaia di frammenti di marmi, un campionario dell'impero. I marmi intatti servirono a Teodorico per i monumenti di Ravenna.

Ma il sogno degli archeologi, per ora proibito, è rimettere mano agli scavi in giardino dei Limoni dove sono stati scoperti (e ricoperti) straordinari pavimenti a mosaico in marmo, quest'ultimo perfettamente conservato, grande almeno 80 metri quadri. Il sogno è un Antiquarium che inglobi queste scoperte.



Scommettere sui libri

La Fiera ricorda Einaudi (e guarda ai giovani)

DALL'INVIATA

MARIA SERENA PALIERI

TORINO Daniel Picouly è uno dei pochissimi scrittori stranieri che saranno presenti, in questi giorni, alla prima Fiera del Libro di Torino (o, seguendo vecchia insegna e vecchia enumerazione, al XII Salone). Nel suo romanzo d'esordio, *Il campo di nessuno*, Picouly racconta d'un bambino di dieci anni, undicesimo di tredici fratelli, figlio di un nero martinicano e d'una bianca francese, che arricchisce la sua poverissima vita materiale (pane secco, margarina anziché burro, giocattoli trovati alla discarica) grazie a una caleidoscopica immaginazione e a una curiosità per le parole da vero Livingstone del linguaggio.

Avrebbero dovuto sceglierlo come icona qui al Lingotto, questo temerario ragazzino: se, come spiegano i nuovi curatori, Rolando Picchioni, segretario generale della Fondazione per il libro, o la musica e le attività culturali, ed Ernesto Ferrero, direttore editoriale, la Fiera, pensata in fretta e ancora più in fretta allestita dopo il cambio della guardia avvenuto a dicembre, punta sul «basic»: comunicare cioè la «passione per la lettura». Specie ai più piccoli. Dopo la spettacolarizzazione degli scorsi anni e la defezione di alcuni grossi editori, quest'anno si celebra quindi una rinascita in toni minimali. Sui 15.250 mq. di legno e moquette verde espongono 1.350 sigle editoriali, con alcuni ritorni (il Saggiatore e Paravia), alcune novità (l'editoria periferica, portata qui da nove regioni), meno «convegni-gadget», come il bolla Picchioni, (stavolta sono 40 organizzati dalla Fiera, 110 dalle case editrici), pochi showmen (l'incombente Gigi Marzullo allo stand Rai, il falso D'Alema di «Striscia» alla conferenza-stampa dei ministri Berlinguer e Melandri).

Piccoli lettori crescono: se il fine a lungo termine di una Fiera come questa è «la costruzione di un cittadino che abbia la lettura tra le normali abitudini quotidiane», osserva Ferrero, immaginate una prima giornata in stile scuola Montessori, con le scolaresche torinesi sciamanti tra i finti-castelli, le finte-giungle e i cantastorie che i più di 110 stand di editoria per ragazzi offrono loro. E con il ministro della Pubblica Istruzione e la ministra dei Beni Culturali che, con il sindaco Castellani e Mercedes Bresso, presidente della Provincia e della Fondazione, le fondono per raggiungere l'auditorium delle conferenze-stampa.

Dice Berlinguer che il governo condivide la filosofia secondo cui «il libro è una gioia». Però le statistiche sanciscono che dai 15 anni di età, per gli italiani, diventa «una punizione» (eccezioni i soliti 2 milioni di lettori abituali che sostengono con occhi e portafogli tutta la nostra editoria).

È il ministro sforna un'idea: ridurre il volume dei libri di testo perché nella scuola non siano essi a monopolizzare tutto il tempo di lettura. Trovata geniale o semplice gioco di prestigio? Berling-

guer dà un seguito: bisogna incrementare «luoghi di lettura e tempi di lettura, che non ci sono» nelle scuole, e trovare «esperti di biblioteche» tra gli insegnanti. A questi ultimi, perché non vengano investiti del solito compito di salvare la patria a costo zero, verranno concessi bonus per acquistare libri con la formula paghi uno prendi tre. Melandri spiega come si finanzia in dettaglio l'iniziativa: con un nuovo settore di scommesse, legato alla Formula Uno, così come il Lotto sta già aiutando i musei. Le biblioteche pubbliche, inoltre, riceveranno per il biennio 2000-2001 trenta miliardi appena stanziati dal Parlamento.

La ministra è convinta che, se l'Italia quanto a consumo di libri è il fanalino di coda dell'Europa, è molto colpa della politica: per esempio l'eccesso di organismi preposti alla promozione di essi. I suoi obiettivi? «Bisogna intercettare i non lettori, trattenere gli adolescenti a questo piacere, superare il pregiudizio della sacralità dei libri».

Se si voleva capire in che modo questi possano essere pane quotidiano e incarnarsi in una specie di lessico familiare, bastava essere martedì alla serata tenutasi al Piccolo Regio in omaggio a Giulio Einaudi. Una rievocazione in tre tempi, sotto l'intelligente e affettuosa regia di

Ernesto Ferrero. Nel primo un attore, Michele di Mauro, due storici collaboratori di Einaudi, Ernesto Franco e Vittorio Bo, e i giovanissimi nipoti dell'editore, Malcolm e Silvia, hanno letto documenti d'archivio, brani di diario e sequenze di carteggio: le lettere scambiate con Montale tra il '38 e il '39 - succinti capolavori di profondità e ironia - che diedero vita alla raccolta «Le occasioni», le note informative dell'Ovra sulla neonata casa editrice, le annotazioni a margine di una colazione di lavoro con autori amati come Nuto Revelli e Francesco Biamonti. Nel secondo tempo il figlio Ludovico, musicista, ha eseguito una propria suite

per pianoforte e quintetto d'archi, riempiendone certi strani e bei silenzi con le parole d'un testamento spirituale che, in piena guerra, suo nonno Luigi mandava al padre. Poi Rosetta Loy e Tiziano Scarpa, Francesca Sanvitale e Claudio Magris, Severino Cesari e Paolo Repetti, si sono avvicinati ricordando - chi più pacato, chi più umoristico, chi più accorato - l'amico e l'editore appena scomparso. Una pubblica serata intima, nel segno calviniano della leggerezza, mentre sul fondo correvano le fotografie in bianco e nero di un uomo bello, intelligente e snob, Giulio Einaudi, con Calvino e Pavese, con Thomas Mann e Vittorini.

«Sto dalla parte dei caimani»

Sepúlveda tra ecologia e noir

DALL'INVIATA

TORINO Sapete cos'è un «jacaré»? È un caimano piccolo, con denti però terrificantemente lunghi, che vive nelle acque limacciose dei fiumi amazzonici.

A noi del Nord del mondo, se lo incontriamo durante un'escursione in quei luoghi, fa paura: ci appare come il simbolo della torbida ferocia della natura. Ma, in realtà, è lui, il caimano, che deve avere paura di noi: grazie al commercio delle pelli stiamo condannando la sua specie all'estinzione.

TECNOLOGIE
Editori on demand con la «macchina delle meraviglie»

TORINO La chiamano «macchina delle meraviglie», ma in realtà è la somma di un complesso di apparecchi, collegati tra loro da un lunghissimo serpente di carta: è l'«invenzione» (in effetti, piuttosto l'applicazione di una serie di procedimenti tipografici già in uso in altri campi) che permette di stampare una copia singola di un libro in due minuti, al costo di dieci lire a pagina. L'«uovo di Colombo? Applicare la stampa digitale al libro, trattandolo come un prodotto unico anziché in serie. La «macchina delle meraviglie» - l'aspetto è quello che si addice a tutti i sogni tecnologici al loro esordio, candido ed essenziale - troneggia nello stand Ibm del Lingotto. La sua utilità? Eliminare i problemi delle rese e dei magazzini, che gravano sui costi di libri e case editrici, e avvicinare il prodotto libro all'era dell'«on demand»: io, consumatore, chiedo, e l'editore stampa. L'era che si prefigura anche in altri settori, per esempio il video: io, telespettatore, domando, e la tv mi manda in onda il programma. Per stampare un libro servono sette passaggi. 1) La bobina della carta viene trattata col sistema «pinless» che elimina la perforazione laterale. 2) La prima stampante digitale stampa su un lato della bobina. 3) La seconda stampa il retro. 4) La tagliatrice adegua la bobina al formato scelto. 5) L'accumulatore verticale separa gli eventuali, più volumi, in lavorazione. 6) La brussolatrice incola e mette la copertina. 7) La trilaterale ritaglia il bianco in eccesso e perfeziona il volume. La «macchina delle meraviglie» costa grosso un modo un miliardo. Chi la userà? Grosse tipografie come editori che stampano in proprio. M.S.P.

A questo punto cosa ne pensa? «Come tutti i clienti, a parte un piccolo gruppo di gente isterica, sono contentissimo che Pinochet resti a Londra per uno o due anni. Non sappiamo se l'estradiione diventerà mai una realtà, ma la permanenza forzata in Gran Bretagna costituisce comunque una forma di prigionia: deve stare in un posto, ha limiti all'azione». M.S.P.

RADIO ITALIA
IN TUTTA ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

VIDEO ITALIA
IN TUTTA ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

Puoi sentirci e vederci via satellite:

EUROPA Hot Bird 4 - Eutelsat 13° Est - Frequenza 12,673 GHz - Polarizzazione Verticale
Fec 3/4 SR 27.500 Mhz

NORD E SUDAMERICA Hot Bird 906 - 319,5° Est - Banda C - Frequenza 3803 Mhz
Polarizzazione Circolare Sinistra - Fec 3/4 SR 27.500 Mhz

BIAGIO ANTONACCI

SABATO 22 MAGGIO ORE 21.00

VELODROMO VIGORELLI

MILANO VIA ARONA, 19

PREVENDITE ABITUALI - INFONLINE: 02 58101344 (dalle 15.00 alle 19.00)

